



Tra pellegrinaggi e anni giubilari

Quando sono nate le tradizioni dei pellegrinaggi e dei Giubilei?

1. Il cammino della fede

Il Medioevo in movimento

Sappiamo che per secoli gli storici hanno considerato il Medioevo un periodo oscuro, in qualche modo immobile. Sappiamo anche che questa visione è frutto di un **pregiudizio** che gli studi più recenti hanno ampiamente smentito. Il Medioevo fu un tempo quanto mai vivace, ricco di fermenti artistici e culturali. Fu un'epoca "in movimento" da tutti i punti di vista, anche sotto il profilo degli **spostamenti** di cui erano capaci le persone, che sapevano affrontare viaggi di centinaia o migliaia di chilometri affidandosi a mezzi del tutto precari, o semplicemente alla forza delle proprie gambe. Viaggiavano soprattutto i soldati e i commercianti, i frati che si spostavano da una città all'altra, gli ambasciatori che si muovevano di corte in corte. Ma non solo.

In questo contesto si colloca lo straordinario fenomeno dei **pellegrinaggi**, che ha segnato la storia del Cristianesimo a partire dai tempi dell'imperatore Costantino fino ai nostri giorni. Si trattava di una particolare forma di **espressione della religiosità** che interessò tutti i ceti sociali - dai contadini fino ai re e agli imperatori - **e persone di tutte le età e tutte le condizioni** - donne, bambini, anziani, malati in cerca di guarigione ecc. - e che proprio nel Medioevo conobbe una straordinaria diffusione.

Il pellegrinaggio, metafora della vita umana

I pellegrini si mettevano in viaggio percorrendo, perlopiù a piedi, itinerari che conducevano a luoghi particolarmente significativi per la vita di fede, come un **santuario** nel quale erano custodite reliquie o la **tomba di un santo**. Solitamente viaggiavano in gruppo e durante il tragitto si preparavano a raggiungere la meta con preghiere o altre pratiche religiose, improntate soprattutto alla **penitenza** e alla purificazione: quando finalmente giungevano a destinazione, vi sostavano per un periodo più o meno lungo, dedicandosi alla preghiera e alla meditazione.

La fortuna incontrata dalla pratica del pellegrinaggio era anche dovuta al **significato più profondo** di cui essa era rivestita, come **figura della vita umana**, paragonata a un viaggio verso una meta che, al di là della morte, era rappresentata dall'incontro con Dio.

Fin da tempi antichissimi, **Gerusalemme** fu una delle destinazioni preferite dai pellegrini, alla quale poi si aggiunse **Roma**, luogo della tomba degli apostoli Pietro e Paolo, e il santuario di **Santiago di Compostela**, nella Spagna settentrionale, dove è sepolto l'apostolo Giacomo. Vi erano poi altre mete care ai pellegrini, sparse in tutta l'Europa, molte delle quali legate al culto della Madonna, che iniziò a svilupparsi con particolare intensità a partire dall'XI secolo.

📍 La cattedrale di Santiago di Compostela, meta dei pellegrinaggi alla tomba di san Giacomo.





I pellegrinaggi di oggi: Giornate Mondiali della Gioventù ed eventi “del cuore”

Oggi si assiste a una vera e propria **riscoperta dei pellegrinaggi tradizionali**, ma è anche interessante notare la nascita di altri tipi di pellegrinaggio, talvolta organizzati tramite eventi **strutturati e ricorrenti**, altre volte estemporanei, dovuti a fatti **improvvisi** e contingenti, che però muovono prima di tutto il **cuore**.

Alla prima tipologia appartiene l'attuale riscoperta del **Cammino di Santiago**: ogni anno migliaia di persone si rimettono in marcia ripercorrendo le strade che già nel Medioevo da tutta l'Europa conducevano alla tomba di san Giacomo. Un percorso accompagnato anche dalla ripresa di simboli (come la classica conchiglia) e temi cari alla tradizione antica, che vengono rivalutati e restituiti al loro **significato più autentico**, valido anche per l'uomo contemporaneo - come per esempio la precarietà dell'esistenza, particolarmente evidente in un pellegrinaggio nel quale per la sopravvivenza ci si affida in buona parte alla generosità di chi si incontra lungo la via - che trova la propria sicurezza nel camminare verso Dio.

Ma sono soprattutto i **giovani** a offrire oggi nuovi modelli di pellegrinaggio. Basti pensare a quell'evento straordinario rappresentato dalla **Giornata Mondiale della Gioventù (GMG)**, che si ripete ogni anno a Roma e periodicamente in varie parti del mondo, richiamando ogni volta decine di migliaia di giovani da tutto il pianeta. Si tratta di una nuova forma di pellegrinaggio, che però affonda le radici in tradizioni antiche.

Forse anche oggi, come nel Medioevo, il pellegrinaggio può ancora essere riscoperto come un **cammino del cuore**.

● Papa Francesco insieme ai giovani, alla Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Cracovia nel 2016.

pensiamoci sopra...

- Che cosa pensi dei pellegrinaggi? Trovi che siano manifestazioni del sentimento religioso legate ad altri tempi?
- Come vedi i pellegrinaggi di oggi? Pensi prevalga un aspetto più culturale (quando addirittura non turistico!), oppure rispecchiano una vera sensibilità religiosa?
- Quali differenze si intravedono tra i grandi movimenti di eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù e i pellegrinaggi tradizionali? Hai mai partecipato a uno di questi eventi? Perché?
- Se vi hai partecipato, che cosa ti ha colpito di più e che cosa ti ha lasciato?

2. L'anno del perdono

Le radici ebraiche del Giubileo cristiano

Un'altra importante tradizione religiosa sorta nel Medioevo e giunta fino a noi è quella del Giubileo, o Anno Santo. Il primo Giubileo dell'era cristiana fu indetto da papa **Bonifacio VIII** (1294-1303) nel 1300, ma si tratta di un evento che affonda le radici nella tradizione ebraica. Leggiamo nel libro del Levitico:

Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia [...]. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà [...]. Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

(Levitico 25,10.13.17)

La stessa parola *giubileo* deriva dall'ebraico *yôbél*, che originariamente significava ariete (o montone); più tardi passò a designare il corno dell'ariete e infine la tromba ricavata dal corno stesso. Il corno era usato per annunciare al popolo l'inizio di tutte le feste più importanti per Israele, e tra queste quella dell'anno santo (detto, appunto, "giubilare") che ricorreva ogni cinquanta anni. È importante notare che l'anno giubilare era considerato una sorta di **lunghissimo sabato**, che coronava un tempo perfetto di 49 anni (il 7 era uno dei numeri considerati perfetti dagli Ebrei e 49 aveva un significato particolare in quanto risultato di 7 per 7). Nel lungo sabato che ricorreva ogni "sette settimane di anni" gli Ebrei non potevano mietere né vendemmiare, le terre dovevano tornare ai loro proprietari originali se questi l'avevano venduta, gli schiavi ebrei riacquistavano la libertà e anche i debiti erano condonati (Levitico 25,8-55; 27,16-25). Tutto questo per indicare che solo YHWH era il vero padrone della terra e della stessa vita delle persone, e quindi periodicamente andava riconosciuta la sua signoria su tutto il creato.

In realtà, all'inizio il Giubileo ebraico aveva motivazioni che andavano oltre la festa sacra: esso costituiva anche una vera e propria **legge antilatifondista** che venne presto abbandonata, lasciando spazio a un'interpretazione del Giubileo di carattere più prettamente spirituale.

Il profeta Isaia (61,1-2) evidenzia il significato più religioso del Giubileo, mettendo in rilievo la dimensione di **perdono** e di **salvezza** per il popolo: un passo ripreso da Gesù stesso (Luca 4,18), che lo applica a se stesso lasciando intendere un "sabato eterno" di liberazione, di perdono e di luce.

Il Giubileo, tra religione e politica

Il Giubileo cristiano si inserì nel solco della tradizione religiosa e spirituale ebraica e venne presentato come un grande **evento di carattere spirituale**. A tutti coloro che si fossero recati a Roma durante il Giubileo per pregare sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo, il papa avrebbe concesso l'**indulgenza plenaria**, ossia

● Bonifacio VIII indice il Giubileo del 1300, 1300 circa. Roma, San Giovanni in Laterano.





oltre al perdono di tutti i **peccati**, anche la remissione delle **pene** legate ad essi da scontare dopo la morte. Un argomento che fece immediatamente presa su folle di pellegrini, che si riversarono a Roma, come testimonia il cronista fiorentino Giovanni Villani (1276-1348):

Gran parte dei cristiani che allora vivevano fecero il pellegrinaggio [a Roma], così donne come uomini, di lontani e di diversi Paesi, da lontano e da vicino. E fu la più mirabile cosa che mai si fosse vista: durante tutto l'anno v'erano in Roma, oltre il popolo romano, duecentomila pellegrini, senza contare quelli che erano in cammino, nell'andata o nel ritorno; tutti erano forniti di cibo, sia i cavalli sia le persone, e con molta pazienza, senza grida o zuffe; e io, che fui presente e vidi, lo posso testimoniare. E delle offerte fatte dai pellegrini accrebbe molto il tesoro della Chiesa e i Romani, con le loro derrate, si arricchirono tutti.

(Cronica VIII, 26)

Per Bonifacio VIII, che in quegli anni aveva ingaggiato una lotta di potere con il re di Francia Filippo il Bello, il Giubileo del 1300 si trasformò anche in un'occasione per mostrare al mondo lo **splendore** e la **maestosità della curia pontificia**. Pur consegnando alla storia un aspetto politico del Giubileo cristiano che si è andato spegnendo nel corso dei secoli, è importante comprendere il significato profondo di manifestazioni religiose cristiane che, anche con significati nuovi, sono giunte fino a noi e domandano un'interpretazione adeguata ai tempi nostri.

Evento di perdono

Oggi il Giubileo cristiano ricorre ogni 25 anni, salvo casi eccezionali come il Giubileo straordinario del 1983 per i 150 anni della Redenzione e l'Anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco tra il 2015 e il 2016. Naturalmente, ha perso il significato originario più concreto legato alla tradizione ebraica e quello politico medievale (quando, peraltro, era previsto che dovesse essere celebrato ogni 100 anni).

Oggi prevale l'**aspetto spirituale**, legato alla grande occasione di perdono dell'**indulgenza plenaria**, capace di smuovere ancora centinaia di migliaia di persone che da tutto il mondo si riversano a Roma, oppure ottengono l'indulgenza anche senza spostarsi, compiendo le pratiche indicate.

Come interpretare questi segni? Residuo di una sensibilità medievale, oppure, ancora, segno del bisogno interiore di una rinascita spirituale, da sempre intesa come rigenerazione da ottenere con il perdono?



• A Bangui, in Centrafrica, papa Francesco ha celebrato l'apertura del Giubileo della Misericordia (29 novembre 2015).

pensiamoci sopra...

- Che cosa pensi del significato originario del Giubileo e del modo con cui è stato ripreso dalla Chiesa?
- Pensi che anche oggi il Giubileo muova interessi di carattere economico e politico? Perché?
- Come vedi questa sorta di sete di perdono che pare scatenarsi in particolari occasioni (non solo giubilari)? È solo il desiderio di mettersi a posto la coscienza (magari tardivamente), oppure rappresenta anche altro?

Il pellegrinaggio: un'esperienza non solo cristiana

Una caratteristica di molte religioni

Il pellegrinaggio è una pratica che era già diffusa molti secoli prima del Cristianesimo e che ha interessato e continua a interessare **tutte le maggiori religioni**. Per ciascuna sono individuabili **luoghi che, per motivi diversi, sono ritenuti sacri** e perciò sono periodicamente visitati dai fedeli. In genere si tratta di posti nei quali si pensa che la **divinità** si sia manifestata in un modo particolare, magari operando qualcosa di **straordinario**. Altre volte, diventa meta di pellegrinaggi un luogo nel quale è conservato un **oggetto** al quale è riconosciuto uno speciale valore spirituale, oppure **ha vissuto una persona** che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia di quella particolare religione.

Per i **buddhisti**, ad esempio, sono meta di pellegrinaggio i quattro luoghi nei quali il **Buddha** (Siddharta Gautama) visse le **tappe più importanti della sua vita**. A **Lumbini**, in Nepal, sorge una colonna che segnala il punto esatto nel quale egli **nacque**. In India, nella località di **Bodh Gaya**, i buddhisti si recano per vedere il luogo nel quale sorgeva l'albero di fico sotto il quale Buddha ebbe **l'Illuminazione** (o Risveglio). Poco distante, a Sarnat, sono stati costruiti dei templi dove si svolse la **prima predicazione** del Buddha e più a nord, a **Kusinagar**, dove morì nel 486 a.C., un tempio segnala il punto nel quale il suo corpo venne cremato.

Più difficile, invece, è individuare luoghi sacri per gli **induisti**, perché per loro **l'intero creato è pervaso dal sacro**. Tuttavia, anche nella tradizione induista esistono luoghi che sono diventati meta di pellegrinaggio: per esempio i **fiumi sacri**, come il **Gange**, e le città e villaggi situati lungo il loro corso.

♥ Pellegrini pregano nei pressi del luogo della nascita di Buddha, a Lumbini, in Nepal.

Il pellegrinaggio nella tradizione ebraica

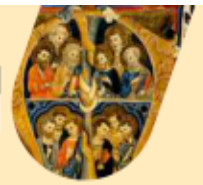
Prima che per i cristiani, **Gerusalemme** era meta di pellegrinaggio per gli Ebrei, che vi si dovevano recare in occasione di tre feste particolari: *Pèsach* (Pasqua), *Shavuòt* (Pentecoste) e *Sukhòt* (Tabernacoli). Questi erano i viaggi rituali prescritti dalla Bibbia, che dovevano essere compiuti da tutti coloro che ne avevano la possibilità, ma poi vi erano altri pellegrinaggi cari agli Israeliti. Per esempio, chi poteva si recava a pregare sulle **Tombe dei patriarchi** a Hebron, in Cisgiordania, oppure sulla **Tomba di Rachele** (moglie di Giacobbe), vicino a Betlemme, e sulla **Tomba di Giuseppe**, nei pressi di Nablus, anch'essa in Cisgiordania.

Il pellegrinaggio a La Mecca

Per circa tre secoli, dopo la conquista di Gerusalemme (nel 638), i musulmani non impedirono agli Ebrei e ai cristiani di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme e negli altri luoghi sacri della Terra Santa. L'ostilità nei confronti dei pellegrini iniziò solo con la conquista turca della città, alla metà dell'XI secolo (vedi pag. 286). Può essere che uno dei motivi della buona disposizione iniziale verso i pellegrini ebrei e cristiani (oltre al fatto di avere alcuni luoghi sacri in comune) fosse il fatto che per i musulmani la pratica del pellegrinaggio rivestiva (e riveste tutt'oggi) un'importanza straordinaria. **Uno dei Cinque pilastri dell'Islam**, infatti, prevede il pellegrinaggio rituale (*hajj*) a **La Mecca**, presso il santuario della **Ka'ba**, nel quale è custodita la **pietra nera**, la cui provenienza è sconosciuta (forse si tratta di un meteorite), venerata fin da tempi antichissimi.

Quando Muhammad fece piazza pulita dei numerosi idoli venerati dagli abitanti di La Mecca, decise di conservare la tradizionale venerazione della pietra nera, pur essendo anche questa una pratica evidentemente preislamica (vedi pag. 249). Non so-





lo, stabili che La Mecca dovesse essere considerata **città santa dell'Islam** (in continuità con quanto era accaduto fino a quel momento per i beduini arabi) e luogo di pellegrinaggio nel quale ogni musulmano deve recarsi almeno una volta in vita (avendone le possibilità fisiche ed economiche).

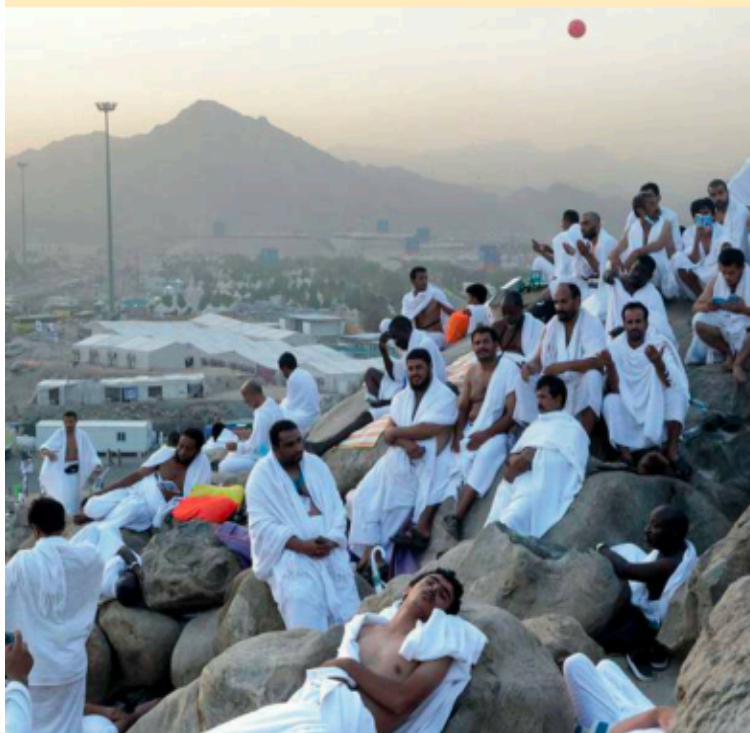
Il pellegrinaggio va compiuto preferibilmente nell'**ultimo mese del calendario islamico**, *Dhu al-Hijja*, durante il quale a La Mecca si riuniscono milioni di fedeli provenienti da tutto il mondo. Il pellegrinaggio compiuto in questo mese prende il nome di **Grande Pellegrinaggio**, mentre quello compiuto in altri periodi dell'anno viene considerato **Piccolo Pellegrinaggio**.

Un rituale complesso

Il pellegrinaggio a La Mecca prevede una serie di pratiche che non riguardano solo la visita alla *Ka'ba*. Anche se il primo rito che il fedele deve compiere è quello di **girare intorno** ad essa vestito di un semplice abito di stoffa bianca che indica lo stato di purificazione.

Successivamente, il pellegrinaggio prevede che si debba correre per sette volte tra due collinette, ricordando la **storia di Agar**, schiava di Abramo che da lui ebbe il figlio Ismaele, ritenuto capostipite dei popoli arabi. Secondo la tradizione islamica e quella ebraico-cristiana, in seguito alla nascita di Isacco, dopo che Sara ebbe convinto Abramo a cacciare nel deserto Agar e Ismaele, i due furono salvati da una sorgente d'acqua che Dio fece sgorgare per loro (*Genesi* 21,8-21). Nel luogo di quella sorgente si trova un **pozzo**, dal quale i pellegrini possono attingere l'acqua prima di proseguire il cammino fino al **monte Arafat**, dove per una giornata intera, dall'alba al tramonto, devono rimanere in meditazione, possibilmente stando in piedi.

📍 Pellegrini musulmani in meditazione sul monte Arafat, vicino a La Mecca.



Tornando verso La Mecca, il pellegrino deve fermarsi per la notte a **Muzdalifa**, dove raccoglie dei sassi che l'indomani scaglierà contro tre pilastri di pietra nel villaggio di Mina, in ricordo dei tre **momenti della vita di Abramo, nei quali egli fu tentato di disobbedire a Dio**. In particolare, viene ricordato l'episodio nel quale Dio ordinò ad Abramo di sacrificare il figlio Ismaele (come accadrà poi anche con l'altro figlio, Isacco), come prova della sua obbedienza. Il Corano racconta che il bambino fu salvato e al suo posto venne sacrificata una «vittima straordinaria». Per questo motivo, i pellegrini offrono pecore o cammelli in sacrificio.

La coscienza di essere comunità

La grande importanza e la complessità dei rituali del pellegrinaggio dei musulmani a La Mecca sono dovute al fatto che, in questa occasione, essi riconoscono la loro **identità collettiva di comunità adorante creata da Muhammad**. Tutti i Cinque pilastri, seppure in modi diversi, rimandano all'**altissimo valore che l'Islam riconosce alla comunità**, alla *umma*: la professione di fede comune, la preghiera, il digiuno, l'elemosina e il pellegrinaggio sono tutti vissuti comunitariamente o in funzione della vita comunitaria. Per questa comunità lo stesso **Abramo** avrebbe pregato davanti alla *Ka'ba* (che secondo la tradizione fu costruita proprio da lui e dal figlio Ismaele), dicendo:

O Signore nostro! Fa' che noi possiamo darci tutti a te, e fa della nostra progenie una nazione a Te devota, mostraci i Tuoi santi riti, e volgiti benigno verso di noi, o Tu clemente, che sempre perdoni!

(Corano II, 2, 128)

pensiamoci sopra...

- Fate una ricerca per scoprire quali sono le principali mete di pellegrinaggio nelle diverse religioni. Potete dividervi in cinque gruppi, uno per ciascuna delle grandi religioni (Ebraismo, Cristianesimo, Islam, Induismo e Buddismo).
 - Quali mete di pellegrinaggio del passato non sono più frequentate oggi e quali, al contrario, continuano a essere apprezzate dai pellegrini?
 - Ci sono luoghi che sono diventati mete di pellegrinaggio in tempi recenti? Per esempio, gli Ebrei si recano a pregare nei luoghi della sofferenza legati alla Shoah, come i campi di sterminio di Auschwitz o Treblinka. Per i cristiani sono diventate mete di pellegrinaggio i luoghi in cui hanno vissuto persone sante vissute nel XX secolo, come Sotto il Monte (nei pressi di Bergamo), luogo di nascita di papa Giovanni XXIII (1958-1963).
 - Quali sono i gesti rituali o le celebrazioni che vengono svolti solitamente durante i pellegrinaggi?